



Priorità **Libertà**

ROSTIGER

**Intriganti candidature per il
«Paragrafo arrugginito 2026»**

PARAGRAPH



Animatore cantonale per ciclisti a Basilea

Esther Keller, Consigliera di Stato /

Responsabile del Dipartimento dei lavori pubblici e dei trasporti di Basilea-Città

Il settore pubblico continua a crescere senza sosta. Solo nella Berna federale, quest'anno dovrebbero essere creati oltre 350 nuovi posti di lavoro a tempo pieno. L'organico ammonta già a 39'000 unità. Ancora più forte è la crescita dell'amministrazione nel canton Basilea-Città: dal 2014 il numero dei dipendenti statali è aumentato di oltre il 25%, mentre la popolazione è cresciuta solo del 6%. Lo scorso anno sono stati creati oltre 200 nuovi posti di lavoro. Complessivamente, il cantone impiega oggi circa 11'500 dipendenti statali.

Se qualcuno ha un'idea per un nuovo compito dello Stato, viene subito creato un nuovo posto di lavoro – con una descrizione delle mansioni piuttosto azzardata. Così, alla fine del 2025, il Consiglio di Stato ha bandito un concorso per un nuovo impiego temporaneo a tempo parziale come «animatore ciclistico». Il suo compito sarà quello di incoraggiare i dipendenti dell'amministrazione a recarsi al lavoro non più in auto, ma in bicicletta, con i mezzi pubblici o a piedi. «Questa persona attuerà misure di sensibilizzazione e fornirà ai collaboratori informazioni su comportamenti sostenibili in materia di mobilità», spiega il governo cantonale. Ogni ciclista dovrebbe ricevere un forfait di 150 franchi all'anno. Inoltre, si prevede di ridurre il numero di posti auto e di vietare i viaggi in aereo inferiori a 1'000 chilometri.

«Per attuare la gestione della mobilità nell'amministrazione, nei prossimi cinque anni sarà necessario un posto temporaneo a tempo parziale», si legge nel comunicato del Consiglio di Stato. A tal fine dovrebbe essere stanziato un credito di circa 2 milioni di franchi. Tutto questo può sicuramente essere visto anche in modo positivo: un cantone in grado di assumere animatori per i ciclisti è evidentemente in ottima salute.



Divieto di affissione cartellonistica pubblicitaria negli spazi pubblici

Michael Schmid, Consigliere comunale Lista alternativa (AL), Zurigo

La pubblicità è un problema fondamentale della nostra società consumistica – questa è l'opinione della maggioranza rossoverde nel Consiglio comunale di Zurigo. I «continui tentativi di manipolazione attraverso le promesse pubblicitarie» sarebbero pericolosi. Per questo motivo, in futuro la pubblicità negli spazi pubblici dovrebbe essere limitata o vietata. È quanto ha deciso il Consiglio comunale di Zurigo con 58 voti contro 57.

Ora l'amministrazione comunale deve elaborare un nuovo regolamento sulla pubblicità. Gli schermi pubblicitari digitali negli spazi pubblici non sono più consentiti, così come quelli collocati su edifici privati o nelle vetrine dei negozi visibili dallo spazio pubblico. Saranno vietati anche i manifesti con pubblicità commerciale, poiché alimenterebbero la «cultura del consumo» e comporterebbero così «numerose conseguenze sociali negative». Questi divieti dovrebbero valere anche per i tram e le stazioni ferroviarie nell'area urbana perché, secondo i promotori, queste aree sono tutte «pubbliche». Solo nell'area pubblica si contano circa 3'000 spazi pubblicitari commerciali e impianti pubblicitari, tra cui 342 schermi digitali e 31 colonne rotanti luminose per manifesti.

Per la città di Zurigo sono in gioco entrate pari a 28 milioni di franchi l'anno. Questo aspetto, insieme a diverse questioni giuridiche, darà adito a un dibattito appassionante anche l'anno prossimo. A subire direttamente le perdite di entrate sono le aziende di trasporto pubblico di Zurigo, perché alle fermate di autobus e tram si trova un numero di spazi pubblicitari superiore alla media. Chissà se i parlamentari della sinistra ecologista si rendono conto che, con la loro azione, danneggiano direttamente il trasporto pubblico?



Limite di alcolemia per i parlamentari

Oleg Gafner, Deputato in Gran Consiglio (Verdi), Vaud

I parlamentari si lamentano spesso dei propri colleghi e si chiedono se questi abbiano perso il senno e la lungimiranza politica. Oleg Gafner, un giovane deputato dei Verdi nel Gran Consiglio vodese, si è occupato di questa questione. E ora gli è chiaro da dove derivino le decisioni sbagliate: la colpa è dell'alcool.

Nella caffetteria del parlamento cantonale vodese, infatti, in tarda mattinata avrebbe visto dei colleghi seduti insieme a bere vino. Sul tavolo ci sarebbero state diverse bottiglie, mentre si discuteva di argomenti ben diversi dalla politica. Per Gafner è una situazione intollerabile. L'alcool è comunque pericoloso: uno Svizzero su cinque soffrirebbe di problemi legati all'alcool. Proprio in un cantone viticolo come Vaud, il rapporto con sostanze psicoattive come l'alcool sarebbe molto delicato.

Nel settore privato tutto è chiaramente regolamentato: il datore di lavoro può limitare o vietare il consumo di alcool sul posto di lavoro. Il Gran Consiglio, invece, non dispone di alcuna legge che disciplini il rapporto dei parlamentari con l'alcool. Ciò è problematico, perché un consumo eccessivo di alcool compromette la capacità di giudizio e la percezione della realtà. Per questo motivo chiede l'introduzione di un limite di alcolemia in parlamento - analogamente a quanto previsto dal codice della strada. Non è ancora chiaro come ciò debba essere controllato e quali conseguenze avrebbe una violazione. Si pone inoltre la domanda: non ci sono forse anche parlamentari che sono assolutamente sobri e, ciononostante, votano in modo errato?



Le corse di maialini non rientrano nelle scommesse sportive

Jean-Michel Cina, Presidente dell'Autorità intercantonale di vigilanza sui giochi in denaro (Gespa)

Ciò che le corse dei cavalli ad Ascot rappresentano per l'elegante società britannica, la corsa dei maialini all'OLMA rappresenta per i modesti e semplici Svizzeri. La gara dei maialini è un'attrazione per il pubblico e ha già raggiunto lo status di evento cult. E, proprio come ad Ascot, si scommette sui vivaci animaletti. Non appena risuona il colpo di pistola, si diffondono nervosismo, tensione ed entusiasmo. In breve: la corsa dei maialini fa parte dell'OLMA tanto quanto il bratwurst, la sfilata e la fiera del bestiame.

Ovviamente, – come per quasi tutto in Svizzera – anche per questo evento è necessaria un'autorizzazione. Per molti anni l'OLMA ha dichiarato la corsa dei maialini come scommessa sportiva. L'Autorità intercantonale di vigilanza sui giochi in denaro (Gespa) non intende più accettarlo: poiché l'OLMA non è un evento sportivo, la corsa dei maialini non può essere considerata una scommessa sportiva. Con la nuova legge sui giochi d'azzardo, questa corsa rientra nella categoria delle piccole lotterie.

Dopo che sia il Dipartimento dell'economia di San Gallo sia il Tribunale amministrativo avevano respinto il ricorso dell'Autorità di vigilanza sui giochi in denaro, la questione è stata deferita al Tribunale federale. Quest'ultimo ha dato ragione alla Gespa: il Tribunale amministrativo deve verificare se la corsa dei maialini dell'OLMA sia effettivamente una scommessa sportiva o se debba essere qualificata come lotteria o gioco d'azzardo. Una burocrazia senza pari.

È rassicurante sapere che questa decisione non avrà alcun effetto sullo svolgimento delle corse dei maialini. Anche in futuro questi continueranno a gareggiare, e il ricavato netto sarà devoluto a un'organizzazione benefica.



Raclette vegana

Dr. Corinne Jud Khan, Direttrice Agroscope

La raclette appartiene alla Svizzera tanto quanto il Grütli o Guglielmo Tell. Nel canton Vallese esiste addirittura un ambasciatore ufficiale della raclette, Eddy Baillifard. Per lui è chiaro: il formaggio da raclette deve essere prodotto con latte fresco del Vallese e non deve contenere aromi artificiali. La raclette si mangia con piccole patate, cetriolini e cipolline – paprika o miscele di spezie sono tabù.

Agroscope, il centro di competenza federale per la ricerca agricola, la vede in modo completamente diverso. L'istituto di ricerca ha investito circa mezzo milione di franchi per studiare come produrre la raclette a partire dai semi di girasole. Questa alternativa vegetale alla raclette ha a sua volta suscitato polemiche a Palazzo federale: se Agroscope si occupa di un'alternativa alla raclette a base di residui della spremitura dei semi di girasole, ciò solleva interrogativi sulle priorità dell'istituto di ricerca e sul ruolo della Confederazione. Infatti, tali prodotti rappresenterebbero una concorrenza diretta per i prodotti agricoli svizzeri – così ha affermato la consigliera agli Stati vallesana Marianne Maret.

Il Consiglio federale si è difeso: si tratterebbe di un progetto privato, che Agroscope avrebbe cofinanziato solo marginalmente. Sebbene un'alimentazione sana e sostenibile sia certamente una priorità nell'attività di Agroscope, l'istituto non produrrà né commercializzerà direttamente tali prodotti. Chissà se questo basterà a tranquillizzare i fans della raclette vallesana?

Avete già votato per il Vostro candidato?

VOTATE ADESSO!

freiheit-liberte.ch

